

Editoriale

Imballaggi: l'incomprensibile penna ideologica europea e lo smarrimento nazionale

Sarà il trilogio (lo strumento legislativo di negoziato interistituzionale informale per il dialogo tra Commissione, Parlamento e Consiglio Ue) a comporre la “querelle” tra riuso e riutilizzo degli imballaggi, dove il contrasto tra Italia e Ue è totale.

Lo schema di Regolamento europeo (*PPWR – Packaging and Packaging Waste Regulation*) che diventerà norma vincolante entro il 2024, vuole anche abolire le plastiche monouso a vantaggio degli imballaggi sostenibili. La consultazione pubblica avviata si concluderà il 20 aprile 2024.

Lo schema approvato a fine 2023 lascia presagire pesanti effetti sulla realtà economica italiana legata alla produzione degli imballaggi e, una volta diventati rifiuti, alla loro successiva gestione. Infatti, gli obiettivi sono rappresentati da:

- riduzione della produzione *pro capite* di rifiuti da imballaggio, rispetto al 2018: 5% entro il 2030; 10% entro il 2035; 15% entro il 2040
- far diventare gli imballaggi riciclabili in modo economicamente vantaggioso entro il 2030;
- introduzione dal 1° gennaio 2030 di tassi vincolanti di contenuto riciclato nei nuovi imballaggi in plastica.

La scelta del Regolamento, inteso come fonte normativa per legiferare sulla disciplina degli imballaggi, ha suscitato in Italia condivisibili critiche. In effetti, sarebbe stato più opportuno che la Commissione adottasse una Direttiva che, con il recepimento, avrebbe consentito una normativa interna più adesa alla realtà del singolo Paese. Anche se le microimprese, ad oggi, sembrano affrancate dagli obblighi, una cosa è certa, lo schema non considera i diversi contesti nazionali: non si cura né dei sistemi di riciclaggio e raccolta sviluppati né degli impatti sui sistemi produttivi nazionali.

Nel 2021, secondo i dati Conai, l'Italia ha avviato a riciclo il 73,3% degli imballaggi immessi sul mercato: 10 milioni e 550mila tonnellate. Dati che destituiscono di fondamento la valenza specifica del riutilizzo; questa avrebbe un senso solo ove si dimostrasse l'effettiva impossibilità di raccolta e riciclabilità degli imballaggi. Il che non è; nonostante questo, si va verso l'esposizione a rischio e la depressione del modello italiano. Un modello che, con largo anticipo, ha superato i target Ue e che, creando lavoro e tutelando l'ambiente, afferma i principi della circolarità della materia e quindi dell'economia.

In ogni caso, non si tratta di essere contro il riutilizzo ma occorre anche difendere il riciclaggio e l'industria nazionale che ne è sorta. La scelta europea pare più ideologica che tecnica e per questo motivo è sicuramente capace di produrre collassi non solo nelle filiere produttive.

Infatti, senza voler scomodare il confezionamento del camembert francese e rimanendo a casa nostra, in Italia le nuove regole non piacciono neanche alla filiera degli utilizzatori di imballaggi. Si pensi ai settori agricoli che giustamente lamentano possibili problemi igienico-sanitari dei futuri sistemi di conservazione e conseguente aumento degli sprechi di cibo oppure del mancato consumo di frutta e verdura. Infatti, insalate in busta e frutta

confezionata sembra davvero che possano scomparire dagli scaffali dei supermercati perché, come per le bustine di zucchero, l'imballaggio non raggiunge il chilo e mezzo di peso (dal *target* del riutilizzo si salva il vino ma non, tra gli altri, l'amaro o il distillato).

Il tutto sembra proprio un tentativo (quasi riuscito) di deindustrializzazione. Il sistema di economia circolare in Italia è stato costruito in un quarto di secolo e con investimenti miliardari soprattutto in tecnologie. E che dire dei 7 miliardi di euro spesi negli ultimi vent'anni per sviluppare la raccolta differenziata? La flessibilità per la realizzazione di un felice *mix* tra sistemi diversi deve essere garantita. Smantellare tutto questo significa non voler guardare ai problemi veri dell'Europa, dalla carenza di acqua al mutamento climatico. A tacere del fatto che il riuso comporta più trasporti e maggior impiego di acqua ed energia per la pulizia.

Nella sua imprevedibile penna, il sistema di governo europeo deve scandire, adattandolo, un nuovo passo narrativo e, rispettando le vite degli altri, accettare la diversità che tanto declama.

Paola Ficco

RIFIUTI BOLLETTINO
DI INFORMAZIONE
NORMATIVA

Direttore responsabile
Paola Ficco

Redazione normativa
Simona Faccioli
Costanza Kenda

Progetto grafico
Mauro Panzeri (GrafCo3)

Impaginazione
Giordano Galli

Hanno collaborato
Daniele Bagon
Raffaello Di Martino
Simona Faccioli
Pasquale Fimiani
Fabrizio Finotelli
Costanza Kenda
Enrico Magnano
Irene Manca
Loredana Musmeci
Stefania Pallotta
Italia Pepe
Antonella Perosa
Francesco Petrucci
Andrea Rafanelli
Claudio Rispoli
Piergiorgio Valentini
Lorenzo Zoppei

Le opinioni sono espresse a titolo personale, impegnano esclusivamente gli Autori e non sono riferibili né alle Istituzioni o agli Enti di loro appartenenza né alla Rivista.

Limitazioni di responsabilità. Il contenuto dei documenti non ha carattere di ufficialità; per gli atti degli Enti pubblici, sia italiani che stranieri, l'unico testo facente fede è esclusivamente quello riportato sulle pubblicazioni ufficiali (come, ad esempio, la Gazzetta Ufficiale dell'Ue o della Repubblica Italiana, i Bollettini delle Regioni, i siti informatici delle Amministrazioni pubbliche deputati alla pubblicità legale di atti e provvedimenti amministrativi ex articolo 32, legge 69/2009).

Il presente numero è stato chiuso in Redazione il 22 gennaio 2024

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2024
presso Lazzati Industria Grafica srl
Casorate Sempione (Va)

Prezzo: Euro 22,00
Abbonamento annuo: Euro 225,00
Arretrati: Euro 22,00
Numeri speciali: Euro 35,00



**Edizioni
Ambiente**

Reteambiente Srl
via Privata Giovanni Bensi 12/5
20152 Milano
tel. 02.45487277

redazione@rivistarifiuti.it
marketing@rivistarifiuti.it
quesiti@rivistarifiuti.it
www.rivistarifiuti.reteambiente.it

ISSN 2465-2563
Numero di iscrizione ROC 33667

© copyright 1994-2024
ReteAmbiente srl, Milano
via Privata Giovanni Bensi 12/5

Tutti i contenuti sono coperti dal diritto d'autore e i diritti sono riservati. È vietato qualunque uso e/o riproduzione, anche parziale, dei testi senza il consenso scritto dell'Editore, ricevuto tramite Pec.



Questa rivista è stampata su carta certificata FSC®.

Il marchio FSC® identifica i prodotti contenenti legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.



SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE
PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA
RIVOLTA A IMPRESE, ENTI E ASSOCIAZIONI

IL FUTURO È NEI GREEN JOBS

SCOPRI L'ALTA FORMAZIONE PER MANAGER E AZIENDE

PERCORSO SAFTE 2024

Terza edizione

15 marzo – 24 maggio 2024



Scopri di più

Promosso da

**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future

Direzione e coordinamento scientifico



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

In collaborazione con

ECOMONDO
The green technology expo.

ReteAmbiente